

Al Bambin Gesù due storie agghiaccianti
Lo psichiatra: «Non ho denunciato i genitori per poterli curare». Ma poi smentisce
Il giudice minorile: «Una prassi assurda»

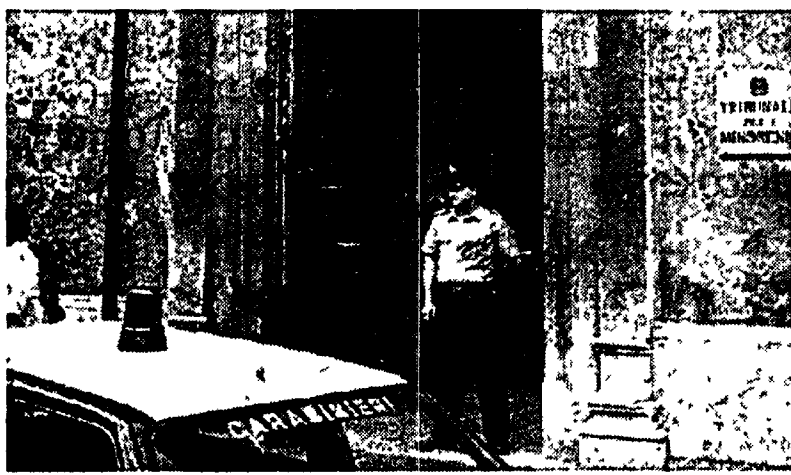
Stuprate dai padri
«Impunità terapeutica»

Due bambine, di 3 e 13 anni, sono state violentate dai padri. Ma gli psichiatri del Bambin Gesù non li hanno denunciati, hanno provato a risolvere la tragedia familiare con una terapia. Una cura che non ha risolto nulla. Il fatto, riportato dall'Ansa, sarebbe stato raccontato dal primo dell'ospedale, che però ora smentisce: il Tribunale dei minori sapeva. Il giudice Dosi: «Una prassi assurda, ma ricorrente»

ANNA TARQUINI

Silvia, 13 anni, violentata ripetutamente dal padre, vive ancora in casa. Antonia, 3 anni. Trovata dalla nonna con le mutandine sporche di sangue: anche lei violentata dal padre. Sono due casi di violenza sessuale giunti nel reparto di neuropsichiatria del Bambin Gesù. I medici curanti avrebbero offerto l'impunità alle famiglie in cambio del loro consenso ad affrontare una terapia psicanalitica per superare il problema. I casi sono stati resi noti dall'agenzia di stampa Ansa che ha partecipato a un corso per operatori delle Usl tenuto dal professor Franco Montecchi, primario psichiatra dell'ospedale romano. Il primario del Bambin Gesù ammette: «Noi segnaliamo tutti i casi, abbiamo l'obbligo del referto». Ma per il procuratore del Tribunale dei minori, Gianfranco Dosi, la storia non è nuova. «Un vecchio contenzioso. Il reparto di neuropsichiatria è di poter gestire le cose per conto

suoi. È nel loro stile». La tesi sostenuta dal professor Montecchi e dalla sua équipe, davanti a una platea di operatori e carpi da giornalisti dell'Ansa è questa: la denuncia all'autorità giudiziaria e l'intervento del procuratore della repubblica, nel caso delle due bambine, avrebbe bloccato la funzione terapeutica. «Questi genitori non sono dei criminali», avrebbe affermato, secondo l'Ansa, il professor Montecchi - farli arrestare immediatamente non risolverebbe il problema, precludendo, anzi, un intervento sulla famiglia». Poco importa, cioè, se questo è un tipo di reato perseguibile d'ufficio, con il conseguente obbligo del medico di denunciare il caso al giudice. Poco importa se, come in questi due casi, l'esperimento non riesce. Silvia, la bambina di tredici anni, a un anno dal racconto della violenza subita dal padre, vive ancora con i genitori. Era stata portata nel reparto di neuropsichiatria dalla madre perché da qualche tempo si rifiutava di mangiare ed era stata allontanata dalla scuola. «Per comportamenti molesti nei confronti dei compagni il padre, bidello, era ricoverato in ospedale per una grave forma di depressione. Dopo una serie di colloqui tra i medici e la madre venne fuori la verità da cinque anni, tutte le mattine, Silvia veniva violentata dal padre. I medici decisero di non denunciare il caso, e chiesero ai genitori di sottoporsi a terapia familiare. Non viene accettata. A un anno di distanza Silvia non ha il sostegno di nessuno. Diverso, ma non meno grave, il caso di Antonia, la bambina di tre anni stuprata dal padre tossicodipendente, accompagnata in ospedale dalla nonna. In un primo momento i medici decisero anche per questo caso di tacere la violenza all'autorità giudiziaria. «Ogni abuso perpetrato - avrebbe motivato il primario alla platea di futuri operatori del settore - nasconde dietro di sé un'altra storia di sopraffazione, e nonostante quello che viene spontaneo pensare, questi genitori non sono dei criminali». Poi, al rifiuto di questi ultimi a sottoporsi alla terapia, gli stessi medici del Bambin Gesù si videro costretti a rivolgersi al giudice. Antonia è ora in un istituto in attesa di affidamento.



L'ingresso del Tribunale per i diritti dei minori

Sono raddoppiate in un anno le violenze in casa

Abusi, violenze sui minori, disagio adolescenziale. Il numero dei casi che arriva sul tavolo dei giudici del tribunale dei minori è in continuo aumento. Cresce il numero delle denunce e cresce quello dei ragazzi che fuggono di casa per gli abusi subiti. Sono soprattutto i giovani che si rivolgono al tribunale per chiedere giustizia. In un anno, l'ufficio della procura dei minori è passato da 500 a 1240 casi di violenza da esaminare. Per la metà di questi è stato aperto un procedimento penale, l'altra metà è stata affidata ai servizi sociali.

«C'è senza dubbio più coraggio - dice il giudice del tribunale dei minori Dosi - da parte dei ragazzi nel denunciare l'abuso. Molti si presentano di persona, direttamente. Non si servono nemmeno del numero telefonico speciale che il tribunale ha messo in funzione per facilitare

l'approccio. Si presentano qua e chiedono di essere tolti dalle famiglie». Ma a fronte di questo coraggio c'è un aumento del disagio adolescenziale nelle grandi città. Circa il 46% del totale dei casi che vengono segnalati riguardano minori tra i 12 e i 17 anni. Subiscono violenze di ogni tipo. Esiste un'ampia fascia di abusi più o meno perseguibili penalmente che vengono denunciati ogni anno. Secondo una statistica fatta lo scorso anno dal Tribunale sui diversi tipi di abusi, si tratta di situazioni di molestie sessuali, mentre per il 17% si tratta di situazioni di molestie causate dalla separazione dei genitori, il 6% di abbandono sono il 6%, il 18% disagio adolescenziale, il 22% trascuratezza, il 12% la violenza fisica e il 10% la violenza morale. Non mancano però i casi in cui la giustizia, i ragazzi, se

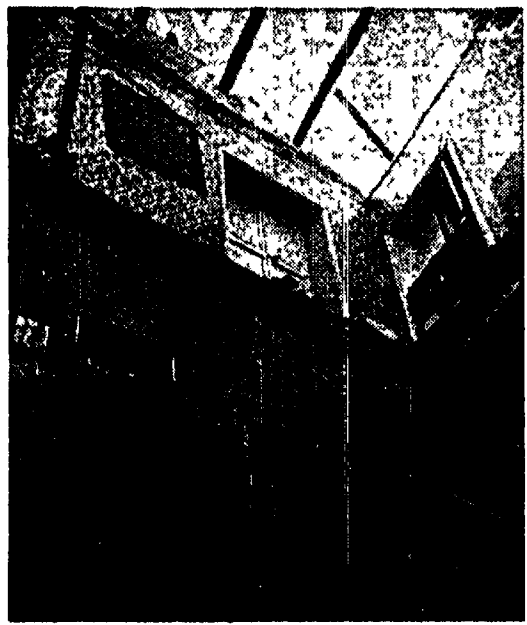
Megaparcheggio nel verde
Lo vuole Formica

FABIO LUPPINO

I ministri sgomitano a caccia di spazio in città per i loro dicasteri. In barba all'imminente avvio della fase di progettazione del Sistema direzionale orientale, e, troppo spesso, delle disposizioni del piano regolatore. Dopo i casi clamorosi del ministero della Sanità e delle Poste, ora è la volta dell'Edilizia privata Robinio Costi ha portato in commissione urbanistica una richiesta della società Gaia per la realizzazione a La Rustica su un'area di due ettari destinata a verde dal piano regolatore, di un parcheggio e di un edificio di 40 mila metri cubi, che dovrebbe essere, successivamente, affittato al ministero delle Finanze. La commissione urbanistica è l'ultimo anello del progetto già ottenuto, circa un mese fa, il parere favorevole della commissione edilizia (17 sì e 5 contrari), che di fatto ha sancito una variante di piano regolatore. Un «viaggio» burocratico che ha avuto l'imprimatur, nel settembre scorso, del ministro dei Lavori Pubblici, appena dopo la «destituzione» di Veio de Lucia, da direttore generale dello stesso ministero. Prandini non chiede l'applicazione dell'articolo 81 (del resto era per quest'area era stato chiesto già nell'85), ma fa sapere che il ministero delle Finanze «sarebbe interessato alla locazione». Il parcheggio servirebbe agli uffici delle imposte dirette che sorgono su un'area adiacente di proprietà di Rodolfo Gianni. In verità, uno spazio per le automobili per gli impiegati dell'intendenza di finanza già c'era, sotterraneo ma, sembra, sia stato trasformato in magazzino per cui, tra l'altro, sarebbe stata chiesta la sanatoria.

Avvisi di garanzia per la morte del falegname e sequestro dell'edificio in piazza del Fico
Nel primo rapporto dei vigili del fuoco e dei tecnici circoscrizionali si ipotizzano responsabilità dei proprietari
Palazzo in briciole, accuse di omicidio colposo

Sequestro dello stabile e due avvisi di garanzia. Il magistrato che indaga sul crollo del palazzo di piazza del Fico, che ha provocato la morte del falegname Luciano Cimaglia e il ferimento di 4 persone, ha ipotizzato i reati di concorso in omicidio colposo e crollo di costruzione per i responsabili dei lavori di ristrutturazione. Oggi il sopralluogo della commissione stabili pericolanti.



Il palazzo di via della Pace crollato martedì scorso

per verificare se altri stabili vicini siano stati lesionati dopo l'incidente. In piazza del Fico c'è stata una gara di solidarietà con le uniche due famiglie che occupavano lo stabile e che ora sono senza una casa. Michellina Mancini, di 81 anni, ieri mattina mostrava il vestito che indossava. «Me lo hanno regalato dei vicini. - spiegava amareggiata - non abbiamo recuperato nulla, soltanto un paio di pantaloni di mio marito. I due coniugi cercavano il loro gatto, avevano paura che fosse rimasto sotto le macerie e hanno tirato un sospiro di sollievo quando lo hanno visto accovacciato tranquillamente tra i mattoni. Per ora, le due famiglie, si sono trasferite da dei vicini e potranno decidere se usufruire o meno dell'assistenza alloggiativa che il servizio sociale della circoscrizione ha deciso di mettergli a disposizione. La società «Tornante '84», che con una manovra speculativa sulla quale sta indagando la magistratura, ha comprato

il palazzo dall'Opera Pia Arati, grazie al bene della Regione, si difende. Nega ogni responsabilità per il crollo, affermando che non è stato accumulato materiale sul solaio del 4 piano, a cielo scoperto. Anzi, scarica le responsabilità «Avevamo depositato due perizie che evidenziavano lo stato di pericolo dello stabile e abbiamo chiesto a scopo cautelativo lo sgombero dell'edificio. - si difendono alla Tornante '84 - ma la pretura ce lo ha negato senza neanche disporre una consulenza tecnica d'ufficio effettuata da un proprio perito, dando solo credito alle parole degli inquilini. «Ho verificato che alla commissione stabili pericolanti non è mai arrivata nessuna segnalazione - sostiene invece l'assessore all'edilizia privata Robinio Costi - Di solito, quando si fa l'impressione che un edificio corra dei rischi, proprio per attivazione di questa apposita commissione». Gli inquilini del palazzo, quando la Tornante '84 chiese alla pretura di auto-

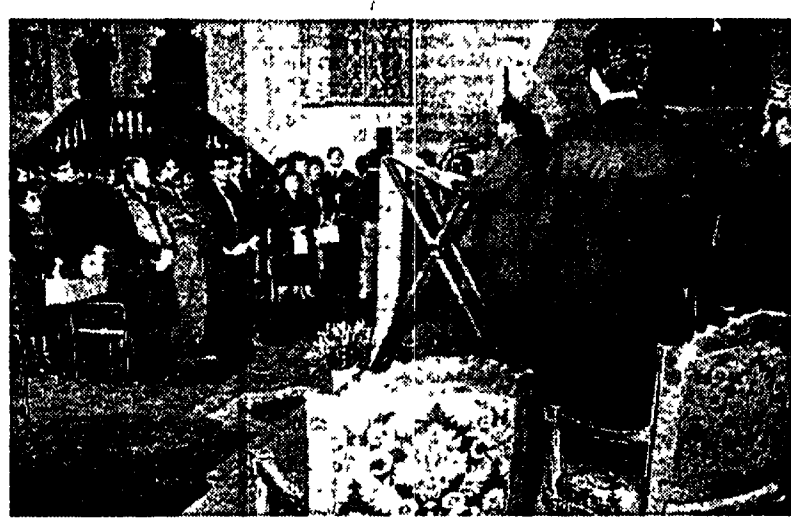
«Buca selvaggia» in centro
Dalla prima circoscrizione un monito alle aziende
«Chiudete gli scavi aperti»

La prima circoscrizione ha deciso delle buche non può più. Niente più autorizzazioni a Sip, Acea, Enel, Italgas per fare scavi che poi, regolarmente, non vengono chiusi. Prima di concedere il permesso per aprire nuove voragini, si ripanno quelle esistenti, dove cascano motociclisti e che la pioggia trasforma in bozzoli del consiglio della «piccola municipalità» ha approvato quest'ultimatum, all'unanimità. Il contenuto del documento può essere riassunto. «La buca danneggia anche te di giorno e di notte». A presentare la proposta è stato il consigliere verde Roberto Guacchietti che nella sua relazione ha citato la segnalazione di un medico del San Filippo Neri, secondo il quale gli incidenti di moto per le buche hanno avuto una indiscutibile escalation. Del resto i cittadini del centro lo sanno bene, particolarmente bersagliati da «buca selvaggia», hanno inviato alla circoscrizione molti esposti sui disagi e i rischi per l'incolumità personale. Ora la circoscrizione ha deciso di aprire addirittura uno sportello reclami apposito, contro il pericolo-voragine. «La situazione è ormai giunta ad un livello di degrado non più tollerabile - dice il documento - approvato da tutti i partiti - tale da comportare discredito nei confronti della stessa circoscrizione». Per correre ai ripari, ecco messi al bando i cartelli «lavori in corso». Sono state bloccate tutte le autorizzazioni già concesse alle aziende municipalizzate o a partecipazione statale. E per quelle future intanto sono stati convocati i responsabili di Acea, Enel, Sip e Italgas. Per informarli - si legge nel documento - che non saranno firmati altri permessi fintanto che non saranno chiusi gli scavi ancora aperti. Inoltre d'ora in poi la circoscrizione concederà autorizzazioni per lavori solo in presenza di impegni precisi sui tempi previsti per la chiusura delle buche. Qualora i termini non venissero rispettati, le licenze saranno nulate di nuovo.

Fondi a Caritas, S. Egidio, Esercito della Salvezza
Per le mense sociali 5 miliardi
Ancora disagi per gli immigrati

La giunta ha rinnovato le convenzioni per i servizi di mensa sociale. Due miliardi e 600 milioni andranno alla Caritas per 386.580 pasti. Oltre un miliardo e 600 milioni spetterà alla Comunità di Sant'Egidio per l'erogazione di 250 mila pasti annui. Infine 600 milioni all'esercito della Salvezza per 100 mila pasti. La «Casa dei diritti sociali» denuncia ancora gravi disagi per i «deportati» dell'ex Pantanella.

spesa andranno all'Associazione cultura assistenza popolare della Comunità di Sant'Egidio e all'Esercito della Salvezza. Alla prima spetterà un finanziamento di un miliardo e seicento milioni di lire. La seconda avrà un fondo di spesa pari a seicento milioni. L'Associazione di Cultura e Assistenza popolare potrà distribuire un massimo di duecentocinquanta mila pasti annui. Un massimo di centomila pasti potrà essere fornito, invece, dall'Esercito della Salvezza. Se qualcosa arriva alle associazioni che si occupano delle persone che vivono in condizioni di disagio, resta ancora difficile la situazione degli extracomunitari «deportati» dal Comune della Pantanella. L'hotel dove sono alloggiati 300 bengalesi a Cisterna ha minacciato di sospendere la fornitura dei pasti se non arrivano notizie dal Comune. Problemi analoghi a Civita Castellana, Lavinio, Madonna della Luce. Continua a rimanere difficile il rapporto con le forze di polizia. L'altro ieri due bengalesi, a Cisterna, sono stati fermati - denuncia la Casa dei diritti sociali - e sarebbero stati immediatamente rimpatriati se il coordinamento non fosse intervenuto dimostrando che avevano fatto il ricorso al Tar carabinieri si sono presentati negli alloggi di Madonna della Luce e a Ladispoli. La polizia ha chiesto a tutti gli irregolari di presentarsi al commissariato. Stamattina il coordinamento sicherà al ministero dell'Interno.



Cristiani musulmani ed ebrei in preghiera per la pace

Cristiani, musulmani ed ebrei hanno pregato insieme per la pace ieri sera per iniziativa della Comunità di Sant'Egidio. Oltre trecento persone, in parte immigrati extracomunitari, si sono radunati nella sala Borromini, dove hanno invocato il dono della pace nel Golfo dal Dio di Abramo, padre delle tre religioni. La preghiera è stata introdotta da interventi dell'imam pakistano Mustafà Syed Ghulam, già responsabile religioso dell'ex Pantanella, del rabbino della comunità israelitica di Roma Alberto Platelli, e dal presidente della Comunità di Sant'Egidio Andrea Ruccardi. Sono state lette pagine della Bibbia e del Corano.

Tipografia Sat
Il Campidoglio e la Pisana:
«Lo stabilimento non deve essere smantellato»

«L'azienda tipografica "Sat", sulla via Tiburtina, non deve essere smantellata». Viva preoccupazione per il piano di ristrutturazione della Sat, comunicato lo scorso gennaio alle organizzazioni sindacali dall'Iri, che prevede la chiusura dello stabilimento di Roma e la riapertura di un'area nella provincia di Taranto, è stata espressa dal Campidoglio e dalla Pisana. Il consiglio comunale ha approvato un ordine del giorno che sollecita il sindaco e la giunta ad intervenire nei confronti dell'Iri per tutelare i 160 posti di lavoro dell'azienda. «Se tale operazione andasse in porto - è stato detto - si aprirebbe una nuova emorragia occupazionale nell'area della Tiburtina e, in generale, nella città». Garanzie per la stabilità dell'azienda sono state avanzate anche dal consiglio regionale.